



# A tavola il pesce del mar Piccolo e il vino delle terre tolte alla mafia

di  
Alessandra  
LUPO

**P**escato fresco del mar piccolo e vino in arrivo dalle terre liberate dalla mafia, accenti e fedi che si mescolano nel profumo del soffritto. Chi l'ha detto che l'integrazione non possa solleticare anche il palato? L'esperimento, unico nel suo genere, nasce a Taranto, la città che ha imparato a superare le ferite sociali e ambientali volendosi ogni giorno più bene, e in cui da qualche mese ha aperto i battenti "Art. 21".

Il nome di per sé spiega tutto perché sotto l'evocativo articolo 21 della Costituzione italiana che difende la libertà di pensiero e d'espressione, in riva allo Jonio trovano spazio anche altri art.21, ovvero quello dell'ordinamento penitenziario, che regola il lavoro fuori dal carcere come occasione per rimettersi in gioco. Per finire con il testo unico sull'immigrazione, in cui l'articolo 21 è invece quello che permette a un richiedente asilo di avere i suoi documenti e

restare nella città in cui transita grazie a un contratto di lavoro. Insomma un'ispirazione non da poco per questa piccola impresa appena nata, un sogno, distillato dalla lunga esperienza dell'associazione di volontariato "Noi e Voi", fondata 25

anni fa da don Francesco Mitidieri - da più di un decennio cappellano del penitenziario tarantino - e ora diventato realtà.

Il locale è composto da un'unica sala da 60 coperti in via Costantinopoli, nel cuore del quartiere Tamburi ed è gestito dalla cooperativa Noi e Voi, presieduta da Antonio Erbante, ex detenuto oggi molto attivo nel sociale. Della squadra fanno parte anche Ganxhe, Mariagrazia, Flavia, Gianluca, Emanuele e Lucia, che tra una prenotazione e l'altra trova tempo e voglia per raccontarci la loro esperienza.

Qui due volte al giorno i sei dipendenti, tutti tra i 19 e i 35 anni - un ragazzo in affido dalla casa circondariale, due migranti ospiti del centro e tre giovani in arrivo dalle periferie tarantine, i quartieri Polo VI e Salinella - si danno il cambio ai taglieri e ai fornelli, impiattano e servono i clienti.

«L'atmosfera del locale è allegra e informale, si cerca di utilizzare il riuso e valorizzare le produzioni etiche e sostenibili - spiega Lucia, tra i pilastri dell'associazione Noi e Voi -. Ma è nella cucina a vista che accadono dei piccoli miracoli: per scelta abbiamo puntato sui prodot-

ti locali quindi sul pesce fresco e sui mitili, non avrebbe avuto senso fare altrimenti in una città di mare. Serviamo anche vino prodotto nelle terre sequestrate alla mafia, in arrivo dalla Sicilia, organizziamo feste a tema, ci serviamo del riuso. Insomma vogliamo che ogni particolare abbia un senso. Siamo partiti grazie al sostegno della fondazione Megamark - prosegue Lucia - che con 14mila euro ci ha dato l'occasione di iniziare. Ma rientriamo anche nel progetto "Terre elette" finanziato da **Fondazione con il Sud**, che prevede la valorizzazione della zona del mar Piccolo».

Il progetto è nato in sordina, la prima ad accorgersene qualche settimana fa è stata la giornalista Marina Luzzi per Agensir, il servizio di informazione religiosa che gli ha dedicato un lungo reportage, con foto in bianco e nero e interviste ai protagonisti, tra cui lo chef, Fabrizio Ragnati, genovese ma tarantino d'adozione, che ha avviato tanti ristoranti di successo in città e fuori. Nicola, che sconta la sua pena ma lavora in cucina, Italo e infine Michael, da nemmeno 6 mesi in Italia. Una grande famiglia, insomma. Un laboratorio sociale ed economico che vale la pena conoscere da vicino.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.